

Referendum trivelle: ISDE Italia per un Sì consapevole Impatti ambientali e sanitari delle trivellazioni per mare e per terra

Il 17 Aprile prossimo, con il Referendum sulle trivelle, i cittadini italiani sono chiamati ad esprimersi sul quesito abrogativo che riguarda l'articolo 6, comma 17 del codice dell'ambiente: "Volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio?".

ISDE Italia auspica la più ampia partecipazione al Referendum ed invita a votare SI per la salute di oggi e domani.

Deve essere questa l'occasione per una profonda riflessione circa l'inderogabile necessità ed urgenza di cambiare il modello di sviluppo ancor oggi basato sulla combustione dei fossili. Tale modello, oltre agli alti costi sanitari imposti all'uomo e a tutta la biosfera per via dell'inquinamenti delle varie matrici ambientali, appare sempre più fragile e insostenibile sul piano economico. Negli ultimi 18 mesi il prezzo del greggio è calato circa del 70%: andare a cercare con accanimento e con tecniche sempre più costose e impattanti una risorsa che perde sempre più valore, può contribuire, oltre al danno alla salute e all'ambiente, a minare ulteriormente la tenuta economica del Paese.

Poche gocce di petrolio di scarsa qualità, mettono in pericolo le nostre bellissime coste, culla della nostra storia e della nostra cultura e possibile fonte economica malamente sfruttata oltre che la fauna e la pesca sostenibile.

La perforazione di un pozzo può avvenire sulla terra ferma ("onshore") o in mare ("offshore"); gli impatti ambientali e sanitari, conseguentemente, saranno di diversa natura e graveranno in maniera differente in questi differenti contesti ma è importante dire SI oggi per avviare un processo di cambiamento che ci proietti verso fonti di energia alternative rinnovabili che ci permettano di rispettare l'ambiente e di tutelare la nostra salute.

Quando parliamo di trivelle offshore, nessuno può escludere un incidente. E in un mare chiuso come il Mediterraneo, un disastro petrolifero causerebbe danni gravissimi e irreversibili.

Comunque, anche in assenza di incidenti rilevanti, le estrazioni petrolifere comportano indiscutibilmente pesanti impatti ambientali – e quindi sulla salute umana, essendo l'ambiente un determinante fondamentale della salute – come dettagliatamente riportato nel testo di due studiosi italiani: "L'Impatto Ambientale del Petrolio, in Mare e in Terra" (Galaad Edizioni). Anche un recente rapporto di

Greenpeace, relativo alle attività estrattive in Adriatico esaminate dal 2012 al 2014 ha evidenziato che tra i composti che superano con maggiore frequenza i valori definiti dagli Standard di Qualità Ambientale, rilevati nei sedimenti prossimi alle piattaforme, si trovano metalli pesanti, quali cromo, nichel, piombo (e talvolta anche mercurio, cadmio e arsenico). Inoltre, sono risultati rilevabili anche idrocarburi policiclici aromatici (IPA), come fluorantene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[a]pirene e altri, variamente associati.

Tutte queste sostanze sono tossiche, spesso persistenti e bioaccumulabili ed alcune sono state già riconosciute cancerogene per l'uomo; esse possono risalire la catena alimentare attraverso la biomagnificazione, raggiungendo così l'uomo in concentrazioni elevate e tali da causare seri danni all'organismo. In particolare per metalli pesanti quali piombo e soprattutto mercurio l'esposizione umana avviene attraverso pesce contaminato, specie se di grossa taglia, tanto che alle donne in gravidanza ne viene sconsigliato il consumo. Queste sostanze non solo si accumulano nei nostri corpi, ma passano anche dalla madre al feto durante la gravidanza ed interferiscono in particolare con lo sviluppo cerebrale del nascituro fino a comportare ritardo mentale e deficit del Quoziente intellettivo. I metalli pesanti oltre a effetti di tipo cancerogeno e neurologico comportano anche effetti a livello cardiovascolare, renale ed osseo con maggior rischio di osteoporosi. Parimenti pericolose sono poi le miscele di IPA per le quali è stato dimostrato – per fenomeni di azione sinergica – un aumento di rischio di insorgenza di cancro, soprattutto in presenza di benzo(a)pirene

Non va infine dimenticato che come per alcuni IPA, anche per metalli quali l'arsenico, il cadmio, il nickel, classificati da decenni come cancerogeni per l'uomo, non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale queste sostanze non comportino un rischio per la salute umana”

Sono disponibili ulteriori materiali e citazioni bibliografiche.

Per richieste: Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia
Via della Fioraia, 17/19 – 52100 Arezzo – Tel: 0575 22256 – Fax: 0575 28676 – isde@ats.it – www.isde.it

Scarica l'articolo di ISDE

L'articolo Referendum trivelle: ISDE Italia per un Sì consapevole
Impatti ambientali e sanitari delle trivellazioni per mare e per terra sembra essere il primo su ISDE.